

LIBIA: MESSA PER I CADUTI AL CIMITERO ITALIANO DI TRIPOLI

(ANSAméd) - TRIPOLI, 2 NOV - Il vescovo di Tripoli, Mons. Martinelli, ha celebrato oggi alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Francesco Paolo Trupiano e di numerosi rappresentanti della comunità italiana la tradizionale messa di commemorazione dei defunti, officiata sull'altare che sovrasta la cripta dove era sepolto Italo Balbo al cimitero italiano della capitale libica. Il cimitero di Hammangi, dove riposano i resti di almeno 8.600 connazionali, che dopo essere stato definito per anni il "cimitero della vergogna", "il cimitero dimenticato", sta ritrovando poco a poco una dignità grazie al progetto di risanamento avviato a luglio del 2006. Per anni il cimitero di Hammangi è stato una vera e propria discarica a cielo aperto, profanato da mani ignote che hanno divelto le croci, spezzato le lapidi, frugato nelle tombe in cerca di qualche catenina d'oro, o forse solo per il gusto di profanare. Uno spettacolo desolante, drammatico, che accolse quei primi esuli tra i 20 mila italiani di Libia cacciati nel 1970 dal colonnello Gheddafi, che nel novembre 2004 ottennero l'autorizzazione a tornare a Tripoli e si trovarono davanti ad un vero scempio. L'IMG (international management group), organismo internazionale cui è stato affidato l'intervento di riqualificazione ambientale - finanziato dal ministero degli Esteri italiano - del complesso cimiteriale progettato dall'architetto Paolo Caccia Dominioni, ha pressoché completato il lavoro di esumazione delle 6.472 salme, di cui 3.730 sono già state sistemate nei nuovi loculi. Le altre sono per ora conservate in una cripta sotterranea del sacrario militare che per anni ha accolto le spoglie di oltre 11 mila soldati caduti durante la guerra coloniale, in attesa del loro trasferimento nei nuovi loculi, una volta completati i lavori. Rimangono da esumare solo 23 salme che saranno trasferite in Italia appena espletate le pratiche necessarie. I lavori di sistemazione dell'area interna al muro di cinta proseguono, l'inceneritore, utilizzato per bruciare oltre 5000 vecchie casse in legno ed i vestiti delle salme esumate, sarà consegnato alle autorità libiche assieme alle casse in ferro. Resta ora da completare la terza fase del progetto che, secondo gli impegni presi a suo tempo con le autorità di Tripoli, prevede tra l'altro la sistemazione del piazzale esterno e la costruzione di una nuova via d'accesso dalla strada principale. Tutta l'area circostante al nuovo perimetro, circa 12 ettari, verrà restituita al comune di Tripoli che ne farà una zona verde. "Spero che presto non si parli più di Hammangi come del cimitero della vergogna", disse Giovanna Ortu, la presidente dell'associazione italiani rimpatriati dalla Libia (Airl), che fece parte del "viaggio della memoria" nel novembre 2004. L'auspicio si sta avverando, grazie anche al paziente lavoro dell'angelo custode degli italiani di Libia sepolti ad Hammangi, Bruno Dalmasso, che ha guidato gli scavi per riesumare le salme, e le ha identificate una ad una. Grazie alla sua costanza e a quella del consolato d'Italia quei morti hanno ormai un nome, almeno il 95%. (ANSAméd).